

→ **Il Cavaliere** al ritorno dagli Usa vede il capo leghista ed oggi il presidente della Camera

→ **Pensa al premierato forte** e ad un rimpasto, ma «meno si tocca e meglio è»

Berlusconi vuole tutto per sé Ma la Lega ipotizza il 2013

Ieri ha visto Bossi e solo oggi incontra Fini, l'agenda di Berlusconi riflette lo stato dei rapporti nel centrodestra. Ma il Senatour raffredda gli entusiasmi per la federazione vagheggiata nel Pdl: «La Lega sta da sola...».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Prima Bossi poi Fini. Ieri il Senatour e solo oggi il Presidente della Camera. Spiegano dal Pdl che il pranzo a due «tra Silvio e Gianfranco era fissato da tempo», peccato che lo staff finiano non ne fosse così sicuro e abbia atteso per ore un appuntamento certo. Berlusconi mette in attesa il cofondatore e dà precedenza la leader del Carroccio. E al di là del gran darsi da fare per far coincidere le agende, quel prima Bossi e poi Fini la dice lunga sulle precedenze politiche che vuol marcare il Cavaliere appena rientrato da Washington.

Il sospirato vertice - il primo dopo il voto e a molti giorni dal 28 marzo - alla fine si farà. Parlare di disgelo, però, a meno di colpi di scena, sarà arduo facendo l'elenco dei conti in sospenso del premier nei confronti di «Gianfranco» che gli «fa il controcanto». Ultimo in ordine di tempo il battibecco sul semipresidenzialismo alla francese che il Presidente della Camera vorrebbe doppio e Silvio vedrebbe «a turno unico» CON «porcellum» immutato.

BOSSI: NIENTE FED CON IL PDL

«La legge elettorale non si tocca, mica si può cambiare sempre...», spiega Bossi dando un'altra mano d'aiuto al Cavaliere, mentre l'ex leader di An incita il Pdl a «non appiattirsi sulla Lega». Prima di giungere a Palazzo Grazioli, ieri, il numero uno del Carroccio si è fatto precedere, ieri, da un annuncio niente male. Perché ha chiesto, nell'ordine: «le banche più grosse del Nord», «assessori in Lombar-

dia e Veneto», un premier leghista nel 2013 «perché tutto è possibile» e un sottosegretario «forte» per risarcire la Lega dell'avvicendamento all'Agricoltura tra il Pdl Galan e il leghista Zaia (che si erano già avvicinati alla Regione Veneto).

Vista l'aria che tirava tra Calderoli e il Pdl dopo la visita al Quirinale benedetta a metà dal Cavaliere, Bossi è sceso in campo di persona per fare «il garante» delle riforme leghiste, come aveva promesso dopo l'avanzata al nord, mentre annunciava un sindaco padano a Milano dando il preavviso di sfratto alla Moratti. E il pressing del Carroccio per

Voci

Cicchitto potrebbe entrare nel governo
Bondi coordinatore Pdl

Gianni Letta

Si torna a parlare di una poltrona da vice-premier

far passare la sua «bozza» di riforme in casa Pdl si è concretizzato ieri in un incontro tra Calderoli, Verdini, Bondi e La Russa. Non perché siamo alla vigilia della federazione Pdl-Lega vagheggiata da qualche esponente azzurro per stuzzicare Fini. Il Carroccio «sta da solo», taglia corto Bossi.

SILVIO PENSA AL PREMIERATO

Il fatto è che indeciso per settimane tra elezione popolare del premier o del presidente della Repubblica, Berlusconi sembra propendere in queste ore - ma senza fretta - più per la prima che per la seconda. Per una sorta di «premierato forte» a legge elettorale invariata, cioè, che potrebbe riecheggiare alla lontana quella bozza Violante che piacerebbe al Pd e ad altre parti dell'opposizione. Bersani, però, ieri è tornato a definire «improbabile» la Calderoli, mettendo l'accento sulla distanza

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Silvio Berlusconi a Montecitorio